

IL REGISTA EMERGENTE A UDINE CON "EMILIA" VENERDÌ E SABATO

## L'argentino Tolcachir a Contatto: «Reagiamo alla crisi con il teatro»

di Mario Brandolin

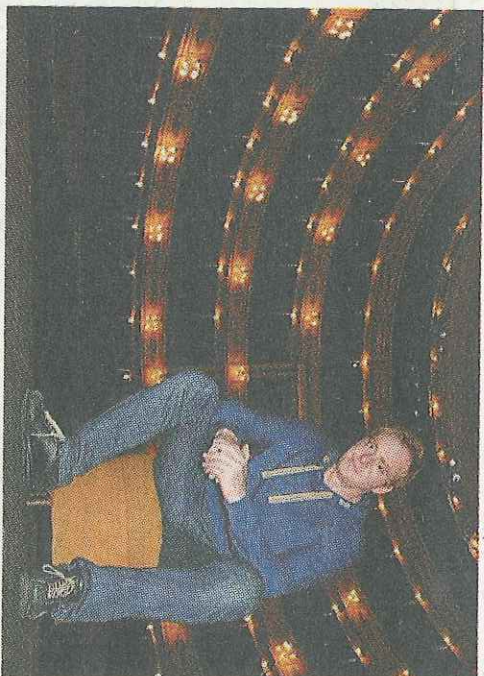
► UDINE

È il momento dell'Argentina, del suo teatro. E così, dopo Rafael Spregelburd, che abbiamo imparato a conoscere grazie agli spettacoli di Luca Ronconi e del CSS, ecco in arrivo, venerdì 21 e sabato 22 al Palamostre di Udine per *Teatro Contatto Diferenza*, Claudio Tolcachir con *Emilia*. Trentottenne, Tolcachir è dal 2001 operativo con il suo gruppo Timbre4, «una formazione - racconta -, nata in piena crisi, nel mezzo della disperazione per quella mancanza di futuro che si respirava

nel nostro paese. Fu più un atto di sopravvivenza che una visione del futuro. Avevamo bisogno di uno spazio dove incontrarci, creare, imparare, mostrare. Avevamo bisogno di un sogno e ce lo siamo inventati». Al punto che lo spazio fu quello della sua casa, e il nome della compagnia dal numero di citofono. E qui, «a poco a poco col passaparola, il pubblico cominciò a venire, attratto dalle nostre proposte e la casa si trasformò in un luogo organizzato e pensato come spazio teatrale e di formazione attoriale».

Una sfida, nonostante la cri-

si, e quella argentina era davvero grave e pericolosa. «Il teatro - sottolinea - nasce dalla necessità. Un desiderio personale. Sicuramente le crisi disorientano, ma abbiamo trovato nel teatro uno spazio vivo, che accompagnava e accompagna la nostra angoscia». Come molti dei suoi coetanei e colleghi anche Tolcachir è un teatrante a dire autore, regista e interprete. «Quando trovo una storia o un'idea o un'immagine che mi piace mi diverte o mi commuove, devo costruirci intorno un universo, e i personaggi che lo abitano: in piena libertà, senza pensare allo spet-



Il regista argentino Claudio Tolcachir, ospite di Teatro Contatto con "Emilia"

tacolo. Come regista poi cerco di decifrarlo, quell'universo, per costruirvi sopra un mondo che lo trascenda. Quando recito (anche se tendo a non farlo con i miei copioni) cerco di incontrare la mia dimensione dentro il personaggio». *Emilia*, che vedremo a Udine, Tolca-

chir la definisce «una storia fangliare», raccontata attraverso l'incontro di un'anziana con l'uomo che aveva tenuto a balia. «Il loro incontro ci permette di scoprire il tipo di legami che ne condizionano la vita, e scopriamo che l'uomo ha un solo ricordo forte della propria

infanzia: l'amore che la balia aveva per lui. In Emilia l'amore si presta a diverse interpretazioni, amore come dedizione, come ossessione, come gratitudine o colpa. Sempre comunque amore». E alla domanda, inevitabile, del perché il teatro goda di così grande vitalità nel suo paese, dove solo a Buenos Aires si contano più di 300 sale, Tolcachir risponde: «Perché possiamo contare su grandissimi attori, e poi perché generalmente dei nostri lavori si apprezza la vita, il sudore, l'arguzia delle trame». Qualcuno, visti i suoi spettacoli al Festival di Napoli, ha azzardato un paragone tra il suo teatro e quello di Eduardo De Filippo... «Ho conosciuto il teatro di Eduardo nei miei viaggi in Italia, è un punto di riferimento meraviglioso per il mio lavoro. In verità, il mio sogno è riuscire a creare nuovi mondi e nuove estetiche, scoprire cose che continuo a sorprendermi».